

## Memoria e progetto *di Sergio Maria Carbone*

### Il punto

Le imprese sono il grande agente della trasformazione che ha portato all'odierna società della conoscenza e con essa alle rivoluzioni logistiche e comunicative del just in time e del tempo zero. Ma senza il ricordo attivo e l'esercizio della memoria, la forza propulsiva dell'impresa è messa a repentaglio

Le **organizzazioni** sono l'**habitat** degli umani, ovvero la nostra «ecologia sociale». Lo ha scritto [Peter Drucker](#), uno dei più importanti studiosi contemporanei del management d'impresa. Infatti, sono almeno 250 anni che proprio le imprese diffondono **logiche organizzative**. Logiche che sono effetto di quella grande trasformazione per cui, dal 1750 al 1900, la tecnologia applicata al fare conquistò il pianeta creando una civiltà mondiale – la Rivoluzione industriale – da cui deriva la radicale mutazione del significato stesso di **conoscenza**.

Un percorso che si snoda attraverso varie fasi:

- la prima fase, durata fino all'ultimo quarto dell'800, nella quale la conoscenza fu applicata a strumenti, processi e prodotti
- la seconda, durata fino alla Seconda guerra mondiale, nella quale la conoscenza venne applicata al lavoro, determinando la «rivoluzione della produttività»
- nell'ultima fase, che ci conduce fino ai nostri giorni, nella quale la conoscenza iniziò a essere applicata a se stessa.

È la **rivoluzione del management**. Il percorso che ora ci introduce a quella che è stata chiamata la **società della conoscenza**: tutto sommato un cammino abbastanza lineare, in cui l'impresa è stata il grande agente della trasformazione.

Un cammino però sempre più accelerato che ci ha fatti trasmigrare dal **tempo dell'orologio** al **tempo senza tempo**.

Vale a dire il passaggio dal **tempo dell'orologio**, segnato dal cronometro della catena di montaggio fordista, al **tempo senza tempo**, l'eterno presente della compressione spazio-temporale nel **just-in-time** della rivoluzione logistica e nel **tempo zero** della rivoluzione comunicativa elettronicata e multimediale.

Un «presente esteso» che utilizza la tecnologia per sfuggire ai contesti dell'esistenza e in cui la stessa idea di progresso invecchia. La grande forza propulsiva dell'impresa sembra essere messa a repentaglio.

«**Culture e impresa**» nasce dalla nitida consapevolezza di questo rischio.

Dunque un'operazione di **ricordo attivo**, che utilizza criticamente la **memoria** per riappropriarsi dei contesti dell'esistenza proiettandoli nel **futuro**. Un'operazione, è opportuno sottolinearlo, che

rientra appieno nelle finalità statutarie della [Fondazione Ansaldo](#), finalità che possono essere racchiuse nell'endiadi **tutela e valorizzazione**.

Operazione, infine, che promuoviamo consci «dell'imbarazzante pluralismo» della nostra epoca, che ci impone di usare «culture» al plurale; nella ferma convinzione che la riconquista dello spazio materiale e del tempo della vita presuppone la rinnovata valorizzazione di quel luogo in cui conoscenza e lavoro si intrecciano facendosi impresa.

Attraverso l'**esercizio della memoria** e la **volontà del progetto**.